

«Potremmo restare a casa»

Prandelli: «Se serve al calcio non andiamo agli Europei»

Il commissario tecnico dopo le polemiche su Buffon, Bonucci e Criscito. La ministra dell'Interno Cancellieri: «Andate e giocate bene»

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

ALLA FINE, ANCHE PRANDELLI È SBOTTATO. DOPO IL BLITZ DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA A COVERCIANO, LE POLEMICHE SULLE ACCUSE E LE SCOMMESSE DI GIGI BUFFON, LA VICENDA DELL'ESCLUSIONE DI CRISCIUTO E "IL SALVATAGGIO" DI BONUCCI, IL COMMISSARIO TECNICO HA DECISO ROMPERE GLI INDUGI E ALZARE LA VOCE. Il tentativo, disperato, è quello di togliere la Nazionale dal cono di luce, indesiderata, in cui l'ha spinta l'eco delle inchieste di Cremona in un remake della situazione che accompagnò gli azzurri verso i mondiali poi vinti in Germania. Ma il senso di accerchiamento che tanto influi nel cementare quel gruppo in piena bufera Calciopoli, evidentemente non piace a Prandelli. Che non è Marcello Lippi e non si è mai eretto a capitano coraggioso in mezzo alla tempesta. «Se ci dicessero che per il bene del calcio la Nazionale non deve andare agli Europei non sarebbe un problema - ha spiegato ieri il ct in una intervista a RaiSport - Per quanto mi riguarda non sarebbe un problema. Ci sono cose che reputo più importanti: non mi piacciono le crociate, mi piacciono i confronti e non le prese di posizione senza pensare alle conseguenze».

Sullo sfondo, però, resta l'affaire Criscito, la sua esclusione dalla rosa per gli Europei per il coinvolgimento nell'inchiesta sul calcioscommesse. «Non voglio essere un capro espiatorio», ha accusato il difensore dello Zenit riferendosi ai "due pesi" utilizzati da Prandelli nello scegliere di confermare invece Bonucci nonostante entrambi il 3 maggio scorso siano stati iscritti nel registro degli indagati a Cremona con la stessa identica accusa di «associazione per delinquere e frode sportiva». «Vorrei parlare solo di calcio ma quello che sta succedendo ci impone qualcosa di diverso - ha continuato Prandelli - Per quanto riguarda i giocatori, continuiamo a dire che quelli che sono coinvolti non partiranno per gli Europei. Se poi vogliamo creare delle crociate, creiamole».

Una spiegazione che non basta a fugare le nuvole che in queste ore incombono sulle teste del capitano azzurro Buffon e di Bonucci. «Buffon è molto forte - ha continuato Prandelli - ha grande personalità, ma nonostante questo anche a una persona

come lui può pesare un momento difficile come questo». Perché quel milione e mezzo di euro usato presumibilmente per scommettere (in ogni caso in maniera regolare, va detto) ieri era su tutte le prime pagine d'Italia, e per certi versi ha fatto ancora più rumore della notizia del coinvolgimento di Bonucci nell'inchiesta di Cremona. «Ma i giocatori della Juventus, fino a prova contraria, non hanno avuto nessun avviso di garanzia», ha commentato il commissario tecnico. Che con l'intervista di ieri ha probabilmente voluto fugare le voci che in questi giorni hanno più volte paventato la possibilità che l'Italia scegliesse la via del silenzio stampa. «No, non l'ho mai ritenuto giusto e rispettoso nei confronti della gente che lavora onestamente - ha tagliato corto Prandelli - Ripeto: se si decidesse di non partire, non ci sarebbe nessun problema. Per un'ora o due, ogni giorno, possiamo andare in campo e stemperare la tensione. Poi, saremo giudicati per quello che daremo in campo».

LA RISPOSTA DEL MINISTRO

Una conclusione su cui Prandelli trova l'appoggio del ministro Anna Maria Cancellieri. «Gli Europei sono un impegno internazionale importante - è stato il commento del prefetto, grande appassionata di calcio - Giocate, giocate bene e forza Italia». Parole condivise anche da Marco Tardelli, collaboratore di Giovanni Trapattoni sulla panchina dell'Irlanda. «L'Italia andrà agli Europei. Lo credo e lo spero: voglio battermi con il mio Paese, lo voglio fare onestamente sul campo», ha commentato l'ex campione del mondo dal ritiro toscano della nazionale verde. «Sono rimasto sorpreso dalle parole di Prandelli - ha detto Tardelli - ma il mister ha voluto fare una provocazione: non tutto il calcio italiano è malato. Calciatori coinvolti nelle indagini da lasciare a casa? Deciderà lui, anche se dovrà farlo con sofferenza».

Su cosa andrebbe fatto, invece, non sembra avere dubbi la deputata del Pd Paola Concia, secondo la quale «spetta alla Federazione fare un gesto di umiltà e riconoscere che c'è un problema grande». «Per questa ragione - ha concluso la responsabile sport dei Democratici - penso che l'Italia dovrebbe scegliere di partecipare agli Europei con gli atleti che con certezza non sono coinvolti».

«I giocatori che sono coinvolti non partiranno per gli Europei». Ma Bonucci si allena regolarmente



Un momento della conferenza di Cesare Prandelli, commissario tecnico degli Azzurri. FOTO LAPRESSE

Figc contro Procura al processo sportivo Corto circuito federale

La Federcalcio potrebbe impugnare patteggiamenti troppo soft. Il caso Grosseto e le richieste di Palazzi

SIMONE DI STEFANO
ROMA

ALL'EX OSTELLO DELLA GIOVENTÙ DI ROMA, DOVE È IN CORSO IL PRIMO PROCESSO POSITIVO PER IL CALCIOSCOMMESSE, SONO ANCORA MOLTI GLI AVVOCATI CHE DIBATTONO DEL CASO-GROSSETO. E non tanto per l'impresa del loro collega Mattia Grassani, che è riuscito a patteggiare 6 punti sul prossimo campionato per una squadra data già per spacciata. Quanto per la voragine entro cui tutti ora potrebbero infilarsi riducendo di due terzi la pena potenziale. Da lunedì, da quel caso specifico, Scommessopoli si è trasformata in Patteggiopoli, e in Figc è iniziato a serpeggiare un certo imbarazzo. Data anche la reazione del segretario generale della Nocerina (che sperava nella stangata del Grosseto per salvare la serie B), che a fine dibattito si è fatto cacciare perché infuriato. Ieri indicazioni da fonti Figc lasciavano trapelare l'intenzione di rimettere in «discussione le sanzioni decise nell'ambito del processo sportivo in corso a Roma per le scommesse illecite». Alla luce del dispositivo e valutate le motivazioni: «Su singoli casi - si apprende dalla Figc - potrebbe scattare il potere di impugnazione in capo al presidente federale». Un condizionale sottolineato in rosso che difficilmente potrà diventare presente. Eppure dall'imbarazzo si passa all'autogol. Ma come, la Figc impugna le sue stesse richieste? D'accordo sull'autonomia della procura federale, ma l'unico messaggio che passa è un benservito al lavoro di Stefano Palazzi. Fa ridere perché da Calciopoli in poi, e

soprattutto dal primo processo sul Calcioscommesse, la stessa Figc ha sempre sollecitato il pm federale a «fare in fretta, fare bene». Ora che il super-procuratore sembra aver trovato l'istituto giuridico che richiede meno sforzi per portare i tesserati a rompere il muro dell'omertà (ovviamente dietro riduzione "premiata" della pena del collaboratore), la Figc cambia rotta e chiede maggior rigore. E gli articoli 23 e 24 del codice di giustizia sportiva? E la velocità?

LA REQUISITORIA

In giornata, mentre si continua a patteggiare (ieri è stata la volta di Locatelli che esce con 2 anni di squalifica) e Palazzi fa le sue richieste di penalizzazione e squalifiche, si alza anche la (remota) possibilità che il pm a fine processo si possa dimettere: difficile proseguire da sfiduciato. Intanto le richieste di Palazzi colpiscono con una vera stangata AlbinoLefte e Piacenza, le ex squadre dei pentiti Carobbio e Gervasoni: per i lombardi sono stati chiesti -27 punti (record assoluto finora) da scontare sul prossimo campionato di Prima Divisione, per gli emiliani -19 da scontare in Seconda Divisione. Le altre richieste: Ancona (10 punti), Avesa (1 punto e 200 euro ammenda), Pescara (2 punti), Empoli (1 punto), Monza (6 punti ed esclusione da prossima edizione Coppa Italia), Novara (6 punti e 50mila euro, ed esclusione da prossima Coppa Italia), Padova (2 punti), Piacenza (19 punti e 70 mila euro ammenda), Ravenna (1 punto), Reggina (6 punti). Caso a parte per Sampdoria, Siena e Spezia, deferite per responsabilità oggettiva a causa dei tesserati (Carobbio e Bertani) colpiti da associazione (art. 9). Se la cavano con 50 mila euro di ammenda Samp e Siena, e con 30mila euro i liguri. Oggi e domani pausa lavori per il weekend di play-off, si riprende da lunedì e forse martedì, poi sentenza e cinque giorni lavorativi per i ricorsi da presentare in Corte di Giustizia.

Una questione di etica. E di scelte

IL COMMENTO

MASSIMO SOLANI

«NON MI PIACCONO LE CROCIATE», HA DETTO IERI CESARE PRANDELLI, ED È L'UNICA FRASE CONDIVISIBILE DI UNA INTERVISTA STONATA E POCO LUCIDA. Così lontana dai toni che in questi mesi hanno riconquistato alla Nazionale la simpatia e l'affetto della gente. Il ct ha reagito con fastidio alle critiche e agli scandali che hanno investito la sua rosa trascinando la Nazionale e la maglia azzurra in una polemica senza senso. Perché il problema, in questa vicenda, non è la Nazionale o la sua partecipazione agli Europei. Non è la squadra che il 10 giugno affronterà la Spagna a Danzica con il tifo di un intero Paese. Il problema sono alcune delle scelte fatte da Prandelli e, sicuramente, approvate dalla Federcalcio. La scelta di portare in Polonia Bonucci e lasciare a casa Criscito, per esempio. Eppure bastava una

telefonata alla procura di Cremona per sapere che i due sono indagati dallo stesso giorno e per lo stesso grave reato. Oppure la scelta di tacere quando il capitano della Nazionale Gigi Buffon si è spinto a teorizzare che non c'è niente di scandaloso se due squadre si mettono d'accordo per un risultato utile a entrambe. In una Nazionale che si è data un codice etico rigidissimo, dove si può restare esclusi dalle convocazioni per un cartellino rosso, risulta stonata la presenza di chi è anche solo sospettato di aver aggiustato una partita o la difesa silenziosa di frasi a dir poco inopportune in pieno scandalo calcioscommesse. Perché in questa vicenda è in ballo la credibilità stessa di un modello di cui, per mesi, tutti gli sportivi sono andati orgogliosi. A meno di non dover scoprire che più che l'azzurro sulle spalle a contare sono le maglie che si indossano in campionato e che quei colori pesano più dell'eticità di certi comportamenti. Quella sì, sarebbe una crociata. Perdente in partenza.